

Lo spazio intimo della violenza:  
tipologia e durata delle relazioni violenteThe intimate space of violence:  
Type and duration of violent relationships

Sara Veggi, Chiara Carpignano, Georgia Zara

## OPEN ACCESS

## Double blind peer review

**How to cite this article:** Veggi S., Carpignano C., Zara G. (2021). The intimate space of violence: Type and duration of violent relationships. *Rassegna Italiana di Criminologia*, XV, 4, 292-303.

<https://doi.org/10.7347/RIC-042021-p292>

**Corresponding Author:** Georgia Zara,  
e-mail: [georgia.zara@unito.it](mailto:georgia.zara@unito.it)

**Copyright:** © 2021 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa Multimedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Rassegna Italiana di Criminologia* is the official journal of Italian Society of Criminology.

**Received:** 09.11.2020

**Accepted:** 23.04.2021

**Published:** 30.12.2021

Pensa MultiMedia  
ISSN 1121-1717 (print)  
ISSN 2240-8053 (on line)  
[doi.org/10.7347/RIC-042021-p292](https://doi.org/10.7347/RIC-042021-p292)

**Abstract**

This study focuses on violence against a known victim with whom the perpetrator had a familiar, intimate or superficial relationship. Three types of perpetrators (sex-offenders [SO] only, Intimate Partner Violence [IPV]-offenders only, and combined SO and IPV perpetrators) were involved.

Results show that the longer the relationship, the stronger the contentiousness between partners. Contrary to expectations, sexual violence was more often perpetrated against a woman with whom the perpetrator had recently started a relationship, whereas in long-lasting relationships, if the sexual violence emerged, it represented an escalating gesture to humiliate the partner after a pathologically abusive relationship (combined violence).

The difference in the types of violence against women calls for differential risk-assessment and interventions.

**Keywords:** Violence against women, Intimate Partner Violence, sexual violence, intimacy, contentiousness.

**Riassunto**

Lo studio si focalizza sulla violenza contro persone offese conosciute dall'autore, con cui ha avuto una relazione familiare, intima o superficiale. Tre sono le tipologie di violenza considerate (sola violenza sessuale [SO], sola intimate partner violence [IPV], violenza combinata sia SO che IPV).

I risultati mostrano che più lunga era la relazione, più forte era la litigiosità tra partner. Contrariamente alle attese, la violenza sessuale è stata più spesso agita contro una donna con cui l'autore aveva da poco iniziato una relazione, laddove nei legami di lunga durata, qualora la violenza sessuale sia emersa, rappresentava l'ultimo atto dell'escalation di umiliazione della partner dopo una lenta e patologicamente abusante relazione (violenza combinata).

La differenza nelle tipologie di violenza contro le donne richiama una valutazione differenziale del rischio e delle strategie di intervento.

**Parole chiave:** Violenza contro le donne, Intimate Partner Violence, violenza sessuale, intimità, litigiosità.

**Dichiarazione sull'assenza di conflitto di interessi**

Le autrici dichiarano l'assenza di conflitto d'interessi nell'utilizzo e nell'analisi del materiale riportato nel lavoro.

Sara Veggi, Department of Psychology, University of Turin (Italy)

Chiara Carpignano, Department of Psychology, University of Turin (Italy)

Georgia Zara, PhD, Department of Psychology, University of Turin (Italy), Institute of Criminology, University of Cambridge (UK)

## Lo spazio intimo della violenza: tipologia e durata delle relazioni violente

### Introduzione

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO, 2017), la violenza contro le donne è una forma di violenza di genere e un preoccupante problema di salute pubblica che colpisce tra il 15 e il 71% delle donne, nel corso della loro vita (Garcia-Moreno et al., 2006).

Alcune dimensioni che permettono di comprendere la complessità di questa violenza sono la stabilità e la durata, e la natura della relazione tra vittima e perpe-tratore.

La violenza contro le donne è un *pattern* stabile e sistemático di eventi emotivamente, psicologicamente e fisicamente carichi che possono aumentare di frequenza, varietà e gravità (Garcia-Moreno et al., 2013; Jung & Stewart, 2019; Marks et al., 2020). Spesso le vittime sono in grave pericolo di vita (Matias et al., 2020), in diversi casi questo pericolo diventa letale con l'uccisione della donna (Zara & Gino, 2018).

L'altra componente interessante che merita attenzione specialistica è la dimensione interpersonale di questa forma di violenza (Mercy et al., 2017): la ricerca evidenzia infatti come, nella maggioranza dei casi, la violenza contro le donne non avvenga in un contesto anonimo, ma suggerisce invece come sia il tipo di relazione (intima *versus* affettiva *versus* superficiale) ad incidere su intensità, durata e tipologia della violenza agita (Carabellese et al., 2014; Matias et al., 2020; Zara et al., 2020).

Lo scopo di questo lavoro è quello di esaminare la violenza nei casi in cui vittime e perpetratori sono legati da una qualche forma di conoscenza e di diversa intensità affettiva: intima o familiare *versus* superficiale. La violenza, quando persistente, si concretizza in dinamiche relazionali multiproblematiche, spesso psicopatologiche, che ne rappresentano sia i presupposti facilitanti sia le conseguenze a medio e lungo termine. L'interesse è, pertanto, rivolto ad esplorare le dinamiche criminogeniche e vittimogeniche alla base delle diverse forme con cui la violenza contro le donne si manifesta e ad identificare le differenze quando questa violenza viene agita nei confronti di vittime conosciute e legate al perpe-tratore con gradi diversi di coinvolgimento affettivo (e.g. partner o ex partner, amica, collega o conoscente). Riconoscere l'esistenza di differenti forme di IPV e le rispettive peculiarità consente di comprendere meglio quale sia il rischio differenziale (Zara, 2013) su cui pianificare l'intervento più efficace a prevenirne la ricaduta violenta (Ali et al., 2016; McGinn et al., 2020; Scott et al., 2015).

### Violenza nelle relazioni intime

L'*Intimate Partner Violence* (IPV), definita anche come violenza nelle relazioni interpersonali intime o violenza di coppia (Zara et al., 2020), consiste in una modalità di interazione finalizzata ad esercitare controllo, potere e dominio sull'altra persona (Baldry et al., 2011; McCarthy et al., 2018; Merzagora-Betsos, 2009). L'IPV si configura, così, come una grave violazione dei diritti umani delle donne (Campbell, 2002; Miller & McCaw, 2019; Santambrogio et al., 2019; WHO, 2017). Ricontrabile a tutti i livelli socio-culturali (Biancofiore et al., 2020; Butchart et al., 2010; Mercy et al., 2017), questo fenomeno colpisce prevalentemente le donne, con implicazioni profonde sul loro benessere psicologico, sessuale, relazionale, riproduttivo, professionale e sulla loro autonomia (Mercy et al., 2017; Miller & McCaw, 2019; Santambrogio et al., 2019).

Nonostante sia difficile arrivare ad un'accurata stima dell'estensione e della frequenza di questo tipo di violenza, la diffusione del problema è continua ed allarmante (Abrahams et al., 2014; Stöckl et al., 2013) nei diversi Paesi del mondo, così come indicato anche dalle sempre più numerose campagne di sensibilizzazione e informazione (Binik, 2020). Negli ultimi anni, è stato registrato un incremento del numero delle donne vittime del proprio partner o ex partner intimo: Walby e colleghi (2015), ad esempio, hanno osservato come, a fronte di una diminuzione dei reati violenti a partire dalla metà degli anni '90, non vi siano stati scostamenti altrettanto significativi per l'IPV, stimando di contro un aumento del 17.9% ogni anno dal 2009 dei casi di violenza domestica contro le donne in Inghilterra e Galles. Anche in Italia, il Telefono Rosa ha registrato un incremento di richieste di supporto a causa dell'aumento di gravità degli episodi violenti: in particolare, i casi di violenza fisica sono passati dal 62% al 77%, quelli di violenza psicologica e verbale dall'81% al 87%, e lo *stalking* dal 15% al 36% (Rollé et al., 2018). Nell'ultimo anno, inoltre, l'impatto della pandemia da Covid-19 ha contribuito a rendere ancor più vulnerabile chi già subiva violenza domestica (Buttelli & Ferreira, 2020) e a determinare un incremento della prevalenza di IPV in diversi Paesi, con tassi in crescita del 30% in Francia e del 40-50% in Brasile (Campbell, 2020).

### L'IPV come patologia relazionale

L'IPV può assumere molteplici configurazioni di abuso e manipolazione, aggressione, maltrattamento o violenza, che vengono perpetrate da un partner con il quale la vittima ha o ha avuto una relazione affettiva o intima (Gino et al., 2019; Krebs et al., 2011). L'IPV è comunemente ri-

conosciuta essere ciclica e, nei casi più complessi, soggetta ad *escalation* (Choi et al., 2019). In tali circostanze, le sue manifestazioni tendono ad inasprirsi progressivamente nel tempo, e possono includere anche violenza sessuale fino ad arrivare, in *escalation*, all'uccisione della vittima (Choi et al., 2019; Rakovec-Felser, 2014; Theobald et al., 2016; Zara et al., 2019).

L'IPV è il risultato di una moltitudine di fattori ambientali, individuali, e dell'interazione degli stessi (Yakovovich et al., 2018). Si manifesta in diverse forme (fisica, economica, psicologica e sessuale). A creare le premesse per l'esordio di IPV e a condizionarne l'evoluzione, infatti, è soprattutto il modo in cui determinati fattori di rischio (fattori criminogenici) e di vulnerabilità (fattori vittimogeni) si combinano tra loro all'interno di quella che originariamente poteva anche essere una *relazione voluta*, desiderata o anche solo immaginata (Belfrage & Strand, 2008; Gino et al., 2019), per poi diventare *relazione imposta, subita e soprattutto molesta*, condizionando la natura, la durata, l'involuzione violenta e il fallimento della stessa.

Secondo Viviani (2017), la *relazione molesta* attraversa due fasi: una di seduzione perversa e una di violenza palese. La prima, preparatoria, è caratterizzata (1) dalla manipolazione della vittima, che consiste nel farle credere di essere parte di una relazione speciale e condivisa, precludendole però la capacità di scelta e la possibilità di esprimere opinioni indipendenti e critiche. La seconda implica il condizionamento della vittima, che, ormai privata della propria capacità di autodeterminazione, ubbidisce al persecutore per dipendenza, fino a colludere (Perrone, 2013). Spesso, infatti, si tratta di una dinamica unilaterale, a cui il partner del perverso «partecipa» (Bianconi, 2014; Vespe, 2017). È questa situazione di maltrattamento che vincola la donna all'uomo che la maltratta, perché come suggerisce Filippini (2012, p. 72) è «attraverso le strategie di coping che tale situazione le impone di adottare» che la donna scivola in un isolamento che la rende incapace di «pensarsi senza» la presenza di quell'uomo, spostando così il limite di quello che diventa possibile e consentito o che si è disposti a tollerare. Inizialmente la vittima non si accorge di questo aspetto patologico della relazione: in un primo momento, infatti, il maltrattante esercita il proprio fascino e fa sentire la partner come parte di una «coppia speciale», mascherando così, attraverso l'incantesimo della manipolazione, la violenza psicologica sottostante, finalizzata ad ottenere potere e a esercitare controllo (Bianconi, 2014; Viviani, 2017). Bergeret (2002) definisce «perversità» questa forma perversa incentrata sul controllo narcisistico.

Contraddistinto da una scarsa autostima, non è inusuale che l'individuo perverso tenda ad instaurare legami affettivi e relazioni interpersonali fondati sul possesso e sull'utilizzo del potere (e.g. svalutazione, sottomissione, mancanza di reciprocità) per «distruggere» la compagna, la partner, la moglie, che diventa oggetto narcisistico (Bianconi, 2014; Perrone, 2013). Diversi studi hanno infatti evidenziato come componenti narcisistiche e psicopatiche, oltre che antisociali, siano presenti nei maltrattanti

e nei perpetratori di IPV (Burnell & Campbell, 2011), richiamando l'attenzione proprio sulla perversione come patologia relazionale (Filippini, 2012). Rispetto a questa modalità patologica di relazionarsi con l'altro, il perverso non avverte né disagio né sensi di colpa, anzi può provare piacere e gratificazione (Bianconi, 2014) che gli servono come elementi di autocompiacimento. Tuttavia, egli ha bisogno di qualcuno che entri in specifica relazione con lui. A tal proposito, Cohen (1992) sostiene che i maltrattanti tendano a diventare dipendenti dalle loro vittime, in quanto queste ultime permettono loro di sentirsi controllanti.

Il clima di incomunicabilità, sopraffazione, ed annientamento psicologico (Gino et al., 2019) che viene a delinarsi in tali circostanze, genera un malessere (emotivo e psicologico) pervasivo e continuativo nel tempo, che si ripercuote sulla qualità del rapporto interpersonale, logorandolo.

La condizione di tensione emotiva negativa, di turbolenza affettiva, e di intolleranza relazionale, che, caratterizzando l'intera relazione, rende problematico ogni aspetto dello «stare insieme», viene definita litigiosità (*contentiousness*) (Zara et al., 2019). Tale dimensione si differenzia pertanto dalla conflittualità, che rimanda più a situazioni specifiche per le quali si entra in conflitto (e.g. aspetti economici, separazione, gestione dei figli, tradimento del partner, etc.). Secondo Zara e colleghi (2020) «la litigiosità rappresenta la componente distruttiva e peggiorativa del conflitto, in quanto non è altro che rabbia agita» (p. 556). Una relazione altamente litigiosa, infatti, costituisce un presupposto per la messa in atto di comportamenti aggressivi e abusanti o, nei casi più estremi, violenti e letali. In questi termini, la litigiosità è l'espressione visibile della relazione patologica e perversa.

Quando diventano disfunzionali (Barbieri & Luzzago, 2007), le relazioni si trasformano in «luoghi» di sofferenza, rottura, violenza, veri e propri spazi esistenziali di malessere fisico e psichico che minano grandemente il vissuto emotivo dei partner nella relazione. Bianconi (2014) ha evidenziato come, all'interno della stessa, potrebbe essere presente una collusione inconscia tra i partner, che permette di soddisfare i bisogni profondi di «prepotenza e dipendenza» e di «dominio e ricerca di sicurezza». Tale intesa implica che gli stessi non possano più fare a meno l'uno dell'altro: la separazione non è tollerata in quanto entrambi non sono in grado né di pensarsi né di riconoscersi come due entità distinte, al punto tale che «io, senza te, non esisto» (Perrone 2013). Lanotte (2011) sostiene che «la relazione sadomaso appare connotata dalla tensione perenne tra due soggetti non vitali, illusi che la tensione sia vita mentre non è altro che un'allucinazione proiettata. Tale modalità difensiva caratterizza il funzionamento perverso della coppia, dove l'uno può solo riconoscersi nel rispecchiamento narcisistico persecutorio dell'altro, escludendo qualsiasi terzo» (p. 3).

#### *Le carriere criminali dei maltrattanti e dei perpetratori di IPV*

La complessità sottostante questi tipi di violenza è anche legata all'eterogeneità delle persone coinvolte. Piquero e

colleghi (2006) evidenziano come i maltrattanti si differenzino per carriera criminale e che, quando persistenti, si tratti di individui caratterizzati da aspetti di antisocialità inquadabili in quella che viene definita una carriera criminale eterogenea (Hilton & Eke, 2016). Gli studi scientifici (Cunha & Gonçalves, 2017) concordano, infatti, nel definire gli autori di IPV come una categoria non omogenea, ma che si diversifica per gravità, frequenza e tipologia di violenza messa in atto sia contro la partner che in generale nelle relazioni interpersonali, e che comprende individui accomunabili agli altri autori di reato in termini di età all'*onset*, traiettoria antisociale, precedenti penali, violenza extra-familiare, nonché utilizzo di armi, alcol e sostanze stupefacenti (Garcia-Jimenez et al., 2014; Zara & Farrington, 2015). Gli autori di IPV tendono ad essere spesso coinvolti in una carriera criminale eterogenea, cioè caratterizzata da diverse tipologie delittuose e violente antecedenti al reato ai danni della partner e a commettere in seguito nuovi reati di diversa natura (Hilton & Eke, 2016). La prevalenza di IPV risulta maggiore tra gli autori persistenti e cronici (Piquero et al., 2013) e tra coloro che hanno commesso almeno un altro reato violento durante la propria carriera criminale (Verbruggen et al., 2019).

Nonostante i *sex offender*<sup>1</sup> (autori di reati sessuali) mostrino una propensione maggiore a ricadere in un reato a sfondo sessuale rispetto ai non-*sex offender* (Lussier, 2005), è più probabile che siano coinvolti in una carriera criminale eterogenea (Harris et al., 2009; Jennings et al., 2014; Smallbone & Wortley, 2004) piuttosto che specializzata. La specializzazione in una carriera criminale sessuale, quando presente, è condizionata dalla devianza sessuale e dalla sua influenza criminogena. La specializzazione sessuale è, più propriamente, ravvisabile in merito al genere ed all'età della vittima, all'intrusività dell'abuso ed alla relazione tra autore di reato e vittima, le quali costituiscono dimensioni che tendono a rimanere stabili nel 75% dei casi (Lussier & Cale, 2013). Tra i *sex offender*, inoltre, un maggior grado di specializzazione è più frequentemente osservabile tra i molestatori di bambini, soprattutto aventi vittime maschili, che non tra gli stupratori, i quali presentano invece una carriera criminale più versatile (Howard et al., 2009).

Le diverse forme di violenza nei confronti della partner sono tuttavia spesso interagenti tra loro, andando a costituire un complesso *pattern* di comportamento abusante (Krantz & Garcia-Moreno, 2005). Alcuni autori (Coker et al., 2000) suggeriscono come le donne che sperimentano violenza sia fisica che sessuale abbiano maggiori probabilità di subire aggressioni più gravi rispetto alle donne che subiscono una violenza esclusivamente fisica: la presenza di abusi sessuali, in quest'ottica, sarebbe indicativa di una violenza di grado più severo frutto di un processo di *escalation* in atto. Coloro che subiscono anche violenza sessuale, inoltre, sembrano riportare effetti più negativi sullo stato di salute, un maggior numero di sintomi ginecologici ed un più elevato rischio di uccisione indipendentemente

dalle proprie caratteristiche socio-demografiche e dall'aver subito violenza fisica (Campbell & Soeken, 1999). Parallelamente, i *sex offender* anche maltrattanti, quando confrontati con gli autori di sola violenza sessuale e indipendentemente dalle caratteristiche del reato sessuale, rivelano un *pattern* abusante più diversificato, che si inserisce in carriere criminali di più lunga durata, costellate da un maggior numero di precedenti penali e di arresti per qualsivoglia tipologia delittuosa (Stalans et al., 2010).

Periodi particolarmente critici per l'esordio o l'aggravamento dell'IPV sono la gravidanza, una delle principali cause di mortalità materna in USA e Australia (Itzin et al., 2010), e la separazione, con la volontà della donna di porre fine al rapporto e la conseguente minaccia percepita dall'uomo di aver perso il controllo sulla relazione (Roehl et al., 2005; Weisz et al., 2000). Tale decisione, secondo Ruiz-Perez e colleghi (2006), arriva ad essere presa dal 63% delle vittime ad un certo punto della relazione, ma diversi sono i fattori in grado di ostacolare l'effettivo distanziamento dal partner. In una recente revisione sistematica, Pereira e colleghi (2020) hanno individuato, tra questi, l'aver assistito o subito abusi durante l'infanzia, l'aderenza a rigidi ruoli di genere definiti dalla cultura o dalla religione, la paura di perdere i propri figli, l'insicurezza, la mancanza di una rete di supporto sociale e familiare, la dipendenza economica ed affettiva dal partner e i costanti tentativi di quest'ultimo di intimidire e sminuire il valore della vittima in quanto persona, relegandola ad uno status inferiore.

Anderson e Saunders (2003) riconoscono come fattore in grado di predire la decisione della vittima di proseguire o di interrompere la relazione anche l'impegno che percepisce di aver dedicato alla relazione stessa in termini di tempo e di sentimenti positivi per il partner, laddove un maggiore coinvolgimento rafforza la spinta a giustificare l'ulteriore investimento per preservare il legame. La dissoluzione del rapporto abusante sarebbe, pertanto, da intendersi secondo gli autori non come un netto punto di rottura, ma come un processo in cui il distacco fisico debba essere preceduto da un distacco cognitivo ed emotivo, processo durante il quale il ritorno dal partner è comune soprattutto nel periodo iniziale. Tale fase vede, infatti, l'ambivalenza tra violenza e tenerezza, l'adattamento al partner e la speranza di un suo cambiamento, il senso di colpa e la vergogna, e segue un esordio dei maltrattamenti spesso graduale, sottile, e subdolo (Scheffer et al., 2008), che spinge alcune vittime a credere di meritare quanto subiscono per via di determinate azioni o gesti compiuti (Kaur & Garg, 2008).

Già a partire dalle prime esperienze intime tra adolescenti e giovani adulti, disaccordi, mancanza di fiducia, disconferma e disconoscimento del partner, e gelosia sono in grado di influire negativamente sulla soddisfazione e sulla qualità della relazione, e possono costituire fattori precipitanti l'IPV (Johnson et al., 2015) e gli agiti omicidari (Freilone et al., 2020). Quest'ultima, specificatamente, alimenta un vissuto ansioso nel partner, che si associa all'emergere di componenti cognitive quali sospet-

1. In questo studio per gli autori di violenza sessuale si utilizzerà l'acronimo SO (Sex Offender).

tosità, accuse di infedeltà e bisogno di sorvegliare la partner, e che risulta nell'aggressione psicologica che, spesso, precede gli episodi di violenza manifesta (Schow, 2006).

L'IPV è, inoltre, riconosciuta essere un robusto fattore di rischio di violenza fisica e sessuale per bambini e adolescenti che vivono in famiglie dove ne vengono esposti (Holt et al., 2008), e che li rende 15 volte più a rischio di sottostare in prima persona a maltrattamenti e trascuratezza rispetto alla media dei coetanei (Ososky, 2003).

## Studio

Alla luce delle premesse teoriche ed empiriche presentate, il focus del presente lavoro è quello di comprendere e spiegare le dinamiche che sottendono la perpetrazione di agiti violenti alla base dell'IPV, prestando particolare attenzione alla dimensione della litigiosità interna alla relazione tra i partner: la tipologia, la lunghezza e l'intensità affettiva ed intima del rapporto di coppia, possono infatti influenzare le modalità di messa in atto della violenza.

Laddove la maggior parte degli studi ha adottato un approccio orientato alla vittima o all'autore singolarmente considerati, questo studio si differenzia da quelli precedenti perché pone attenzione sull'interazione tra vittime e perpetratori in quanto la dimensione relazionale può aiutare a comprendere lo sviluppo di dinamiche disfunzionali sottostanti (Dixon & Graham-Kevan, 2011). La violenza esternalizzata sembra, infatti, spesso rappresentare solo la punta dell'iceberg di un clima relazionale profondamente turbolento, teso e litigioso, che può rimanere a lungo nascosto all'interno delle mura domestiche (Jaffe et al., 2008) e che, rispetto agli agiti *stricto sensu*, sembra costituire il fattore più significativo nella maggior parte delle relazioni maltrattanti e abusanti, che riflettono quanto più una strategia continua di isolamento e manipolazione estesa a tutte le aree di vita della donna, dalla sessualità, alle necessità materiali, ai rapporti con la famiglia, gli amici e il lavoro, strategia che il ricorso ad agiti aggressivi rende ancor più efficace (Dutton & Goodman, 2005). La sopraffazione della vittima, utilizzata per stabilire e mantenere potere sulla partner, può perdurare anche a conclusione della relazione e, rispetto a episodi francamente aggressivi ma sporadici nella coppia, è legata ad un maggior rischio di vittimizzazione dopo la separazione (Crosman et al., 2016).

Già altri ricercatori in Italia hanno esplorato la dimensione della litigiosità nei casi di femminicidio (Zara et al., 2019, 2020), più intensa tanto più la relazione è affettiva, intima e profonda.

Walker (1979) ha descritto la forma ciclica che spesso assume la violenza tra partner, nella quale seguivano a ripetersi una fase di tensione crescente, un accumularsi di ostilità e aspetti di violenza psicologica e verbale, l'esplosione diretta della violenza, e la cosiddetta 'luna di miele', in cui l'autore torna ad uno stato di apparente calma, contrizione e pentimento. Tale ciclo confina la vittima in una condizione di ricatto morale, di impotenza appresa e di normalizzazione della violenza.

È proprio in questa prima fase che la litigiosità sembra cominciare ad instaurarsi all'interno della coppia.

## Ipotesi dello studio

In questo studio, tipologia e durata della relazione tra perpetratore e vittima, insieme alla valutazione delle carriere criminali dei perpetratori, costituiscono uno spazio privilegiato di osservazione. A questo fine sono stati identificati e confrontati tre gruppi di perpetratori di violenza contro una vittima donna e conosciuta. I tre gruppi erano differenziati per tipologia di carriera criminale violenta: (1) violenza sessuale; (2) violenza di coppia e maltrattamento; (3) violenza composta che includeva una combinazione di violenza di coppia e violenza sessuale.

Le ipotesi avanzate sono le seguenti:

- H1: La tipologia della relazione (legame affettivo/intimo *versus* superficiale) tra vittima e perpetratore costituisce un facilitatore di rischio di violenza, della sua durata e della sua eventuale *escalation*.
- H2: La qualità della relazione (litigiosità) incide sulla continuità abusante.
- H3: La carriera criminale maltrattante è caratterizzata da una maggiore continuità violenta rispetto alla carriera criminale sessuale.

## Procedura

Questo studio è parte di un progetto più ampio che riguarda la valutazione del rischio di ricaduta sessuale nella sua seconda edizione (SORAT 2 M: *Sex Offenders Risk Assessment and Treatment*) ed è stato approvato dal Comitato Bioetico dell'Università di Torino<sup>2</sup>.

La partecipazione allo studio è avvenuta su base volontaria. Ai partecipanti coinvolti direttamente nello studio sono state fornite informazioni complete circa gli obiettivi dello studio, le modalità di raccolta e di anonimizzazione delle informazioni (e.g. colloqui, fascicoli forensi e clinici), ed il fatto che tutti i dati sarebbero stati utilizzati nel rispetto della normativa sulla privacy. I partecipanti hanno firmato il consenso informato in cui veniva illustrata la procedura dello studio e veniva resa esplicita la possibilità per loro di revocare il consenso ed abbandonare la ricerca in qualsiasi momento, senza subire conseguenze. Per questo specifico studio, la costituzione del campione prevedeva tre sottogruppi composti da in-

2 Questo studio è stato approvato dal Comitato Bioetico dell'Università degli Studi di Torino come parte di una ricerca più ampia relativa allo studio della persistenza abusante e del rischio sessuale (Protocollo numero: 107152/2020). Al fine di rispettare i principi etici, la ricerca è stata condotta seguendo ogni possibile procedura per assicurare e garantire che il materiale fosse trattato con assoluta riservatezza. Il protocollo di ricerca è stato elaborato secondo l'autorizzazione del Garante per la protezione dei dati personali, n. 9/2016, artt. 1 e 2 (scopi di ricerca e applicazione scientifica) ed in linea con il codice italiano ed europeo dell'etica e della condotta all'interno della ricerca umana in psicologia.

dividui maschi la cui carriera criminale era caratterizzata da: (1) almeno una condanna criminale per violenza sessuale nei confronti di una vittima donna; (2) almeno una condanna per violenza domestica e maltrattamento, che nello studio è stata denominata IPV, combinata a violenza sessuale nei confronti di una donna; (3) almeno una condanna per violenza domestica e maltrattamento nei confronti di una donna.

Le vittime dovevano essere tutte donne conosciute dall'uomo; la tipologia di relazione (intima *versus* superficiale) e la qualità della stessa, basata sul livello di litigiosità, costituivano i presupposti in base ai quali veniva valutata l'*escalation* abusante e la sua persistenza nel tempo. Lo studio ha previsto la raccolta di tutto il materiale forense, dei certificati penali, dei fascicoli clinici. Le informazioni concernenti i casi sono state acquisite anche attraverso i colloqui psico-criminologici con gli autori di reato. Solo una parte dei dati raccolti verrà esaminata in questo lavoro.

### Strategia analitica

Al fine di esplorare l'IPV e le relazioni violente, quando vittima e perpetratore si conoscevano, si è proceduto con l'individuare quali fattori di rischio risultassero statisticamente rilevanti nel caratterizzarne la realtà criminogena e psico-sociale. In base alla tipologia di dati raccolti, questi sono stati misurati in termini di differenze tra medie e *Odds Ratio* (OR). L'OR fornisce informazioni sull'esistenza, la direzione e la forza dell'associazione tra due fattori. Quando gli OR sono pari o superiori al valore 2 sono considerati significativi (Farrington & Loeber, 2000; Zara & Farrington, 2020).

Per coloro i quali, nel corso della propria carriera criminale, avevano commesso un reato violento contro più individui, ai fini della codifica è stata presa in considerazione la vittima della condotta delittuosa per la quale il perpetratore si trova attualmente condannato. Questo studio coinvolge, infatti, 281 vittime dirette di maltrattamento e/o violenza sessuale, ma le informazioni specifiche di cui si dispone sono relative soltanto a 137 di esse.

La relazione antecedente alla violenza fa riferimento al periodo di tempo intercorso tra il momento in cui è iniziata una relazione tra il perpetratore e la vittima e quello in cui si sono verificati i primi abusi. Due sono le tipologie di relazione esplorate in questo studio pilota: intimo-affettiva e superficiale. Fanno parte della prima categoria gli attuali o ex partner; mentre i rapporti di amicizia, conoscenza, colleganza o vicinato rientrano nella seconda.

Per durata della relazione abusante e violenta si intende l'arco di tempo che si estende a partire dai primi eventi abusanti fino ad arrivare all'interruzione del rapporto e alla denuncia del perpetratore<sup>3</sup>.

3 Nei casi in cui non è stato possibile effettuare il colloquio psico-criminologico con il perpetratore, la durata della violenza all'interno della relazione è stata stabilita a partire dalle indicazioni presenti nel fascicolo esaminato. Alla luce dei soli dati reperiti dalla documentazione clinico-forense e dal fascicolo processuale, l'inizio

Le variabili litigiosità e gelosia sono state dicotomizzate (0 = assenza della variabile di rischio; 1 = presenza della variabile di rischio). La codifica dei dati è stata condotta da due giudici indipendenti. In presenza di discrepanze, i casi controversi sono stati ridiscussi, alla luce dei colloqui e del materiale clinico-forense acquisito, e rivalutati dai giudici fino al raggiungimento di un migliore livello di accordo. Il livello di concordanza si è dimostrato eccellente sia per la litigiosità ( $k = 0.96$ ,  $p = .0001$ ) sia per la gelosia morbosa ( $k = 0.97$ ,  $p = .0001$ ).

### Campione

Il campione coinvolto in questo studio pilota è stato selezionato dal più ampio campione del progetto SORAT (*Sex Offenders Risk Assessment and Treatment*), nel rispetto dei criteri di inclusione così definiti:

Il perpetratore doveva riportare almeno una condanna penale per un reato di maltrattamenti in famiglia oppure uno di violenza sessuale oppure entrambi nella sua carriera criminale.

La vittima è stata agita nei confronti di una donna adulta o prossima all'adulità.

Tra l'autore e la vittima doveva esserci un legame di conoscenza.

Il legame di conoscenza veniva poi differenziato in relazione intima di coppia o affettiva, attuale o passata, tra la vittima e il perpetratore *versus* relazione superficiale (e.g. vicina di casa, collega, etc.).

Alla luce dei suddetti criteri, il campione risulta costituito da 138 perpetratori di sesso maschile: 15 (10.9%) *sex offender* (SO) puri, 59 (42.8%) maltrattanti puri (IPV), e 64 (46.4%) *sex offender* maltrattanti (IPV SO). I gruppi identificati fanno parte di categorie mutualmente escludentesi.

Nel 55.1% dei casi ( $n = 76$ ) si trattava di individui con precedenti reati e che in tutto avevano abusato di almeno 282 vittime. La tabella descrittiva 1 indica le principali variabili analizzate per gli autori di reato.

Le 138 persone offese coinvolte in questo campione ( $M = 33.41$  anni,  $SD = 11.47$ ) erano mediamente più giovani dei loro perpetratori ( $M = 38.48$  anni,  $SD = 10.17$ ). Tale differenza di età è risultata essere statisticamente significativa;  $t(212) = -3.36$ ,  $p = 0.001$  ( $d = 0.47$ ) (Cohen, 1992)<sup>4</sup>.

La nazionalità più rappresentata era, per le vittime, quella italiana (61.6%;  $n = 84$ ), seguita dal 23.9% ( $n = 33$ ) proveniente dall'Europa dell'est, mentre il 5.8% ( $n = 8$ ) era originaria del Nord Africa e il 5.1% ( $n = 7$ ) del centro-sud America.

In 56 casi (41.3%) i perpetratori avevano abusato più di una vittima in momenti diversi della loro vita relazionale. Fra i responsabili del solo abuso sessuale, la cono-

della relazione è stato ipotizzato prendendo in considerazione ad esempio la data di matrimonio, la nascita del primo figlio, ecc.

4 In linea con Cohen (1992) i criteri di valutazione della significatività degli *effect size* sono: 0.10 piccolo; 0.30 medio; 0.50 robusto.

scenza con la vittima era prevalentemente (73.3%;  $n = 11$ ) di tipo superficiale. All'interno del sottogruppo dei maltrattanti puri e di quello degli autori sia di reato sessuale che di IPV, invece, la maggioranza delle vittime era rappresentata da partner intime (rispettivamente il 64.4%;  $n = 38$  e il 76.5%;  $n = 49$ ) o da ex partner (rispettivamente il 33.9%;  $n = 20$  e il 15.6%;  $n = 10$ ). La relazione tra autore e vittima aveva avuto una durata media superiore a 5 anni ( $M = 5.3$ ,  $SD = 6.8$ ) prima di diventare abusante, e successivamente si era protratta per oltre 9 anni ( $M = 9.12$ ,  $SD = 9.01$ ). Inoltre, in presenza di IPV, si osservava

una maggior frequenza di gelosia morbosa (35.8%;  $n = 44$ ) e di litigiosità (53.7%;  $n = 66$ ), rispetto ai casi di solo abuso sessuale (rispettivamente 6.7%;  $n = 1$  e 6.7%;  $n = 1$ ).

Nei tre gruppi esaminati, il più delle volte erano presenti figli (della coppia o di uno solo dei componenti di essa): complessivamente in circa il 70.3% ( $n = 97$ ) dei casi. Quando la carriera criminale era caratterizzata, esclusivamente o in parte, da maltrattamenti, anche i figli stessi erano spesso vittime, dirette (38.1%;  $n = 37$ ) o indirette (30.9%;  $n = 30$ ), delle violenze.

**Tabella 1 - Descrizione campione**

<b>Perpetratori</b>					
Tipologia abusante	SO ( $n = 15$ )	IPV + SO ( $n = 64$ )	IPV ( $n = 59$ )	Tot ( $n = 138$ )	
Età media ( $SD$ )	37.6 anni (11.41)	37.5 anni (10.86)	39.8 anni (9.04)	38.5 anni (10.17)	
<b>Nazionalità %</b>					
Italiana	40.0	54.3	57.6	54.3	
Straniera	60.0	54.7	42.4	45.7	
	E. Europa	40.0	25.0	22.0	23.9
	N. Africa	20.0	9.4	8.5	13.8
	C.-S. America	-	3.1	10.2	6.5
	Occidente	-	1.6	1.7	0.7
	Asia	-	-	-	0.7
<b>Professione %</b>					
Lavoratore qualificato	21.4	15.8	4.9	12.5	
Lavoratore non qualificato	64.3	75.4	51.2	65.3	
Disoccupato/Invalido	14.3	8.8	43.9	22.3	
<b>Carriera criminale precedente %</b>					
Reati precedenti	46.7	54.7	57.6	55.1	
Alcol/Droga	33.3	48.5	69.5	55.8	
<b>Tipologia di vittima %</b>					
Partner	13.3	76.2	64.4	64.2	
Ex partner	13.3	15.9	33.9	23.4	
Conoscente/Amica/Collega/Vicina di casa	73.3	7.9	1.7	12.4	
<b>Caratteristiche della relazione %</b>					
Presenza di figli	66.7	73.4	67.8	70.3	
Coinvolti direttamente nella violenza	10.0	46.8	35.0	38.1	
Vittime di violenza assistita	—	17.0	55.0	30.9	
Litigiosità nella relazione	6.7	59.4	47.5	48.6	
Gelosia morbosa	6.7	29.7	42.4	32.6	
Utilizzo di armi nella violenza	6.7	35.9	32.2	31.2	
<b>Dinamica abusante</b>					
	$M$ ( $SD$ )	$M$ ( $SD$ )	$M$ ( $SD$ )	$M$ ( $SD$ )	
Durata relazione pre-evento abusante	1.8 (2.7)	5.8 (7.7)	5.7 (6.3)	5.3 (6.8)	
Durata totale relazione violenta	2.1 (2.7)	11.8 (10.5)	8.0 (7.0)	9.1 (9.0)	

Note: SO = Sex Offender = Autori di reato sessuale.  
 IPV + SO = Autori di reato sessuale e intimate partner violence (maltrattamento).  
 IPV = Autori di intimate partner violence (maltrattamento).  
 SD = Deviazione standard

## Risultati

Lo scopo di questo studio pilota era quello di esplorare le dinamiche abusanti nei casi in cui vittima e perpetratore si conoscevano: tipologia e qualità della relazione erano le dimensioni analizzate per cercare di capire come l'*intimate partner violence* varisse a seconda dell'intensità affettiva coinvolta.

La ricerca nazionale e internazionale è unanime nell'evidenziare che la violenza contro le donne non si verifica in un contesto anonimo. Molte vittime conoscono il proprio aggressore, anzi è nel legame con esso che si concretizza il maltrattamento e la violenza.

### Relazione tra vittima e perpetratore

Tutte le vittime coinvolte in questo studio conoscevano il perpetratore e avevano con lui una relazione che si differenziava per durata e coinvolgimento emotivo. Nell'87.7% ( $n = 121$ ) dei casi la relazione tra vittima e perpetratore era caratterizzata da intimità e affettività. Nello specifico si era di fronte al 64.5% di casi ( $n = 89$ ) in cui si trattava di una relazione affettiva ancora attiva al momento dell'evento abusante; nel 23.2% dei casi ( $n = 32$ ) la violenza era stata perpetrata nei confronti di ex-partner e nel 12.3% dei casi ( $n = 17$ ) si era di fronte ad una relazione affettivamente superficiale (e.g. colleghi, conoscenti, vicini di casa).

### Natura della relazione e litigiosità

La litigiosità ha caratterizzato il 48.2% ( $n = 66$ ) delle relazioni tra vittima e perpetratore, ponendosi come variabile di rischio precipitante l'esito violento delle relazioni intime e affettive (98.5%;  $n = 66$ ) rispetto alle relazioni non affettive (1.5%;  $n = 1$ ); in altre parole la litigiosità aumentava di oltre 20 volte il rischio di violenza nella relazione (OR = 20.78; 95% CI = 2.68-161.18).

Nelle relazioni intimamente e affettivamente maltrattanti era il livello di litigiosità e di tensione emotiva tra perpetratore e vittima (47.5%;  $n = 28$ ) ad aumentare di oltre dodici volte il rischio di violenza rispetto alle relazioni in cui la violenza era di natura sessuale (6.7%;  $n = 1$ ) (OR = 12.65; 95% CI = 1.56-102.45). Per coloro responsabili di IPV (42.4%;  $n = 25$ ), inoltre, il rischio di essere morbosamente gelosi era dieci volte più alto rispetto a quello di coloro che agivano solo violenza sessuale (6.7%;  $n = 1$ ) (OR = 10.29; 95% CI = 1.27-83.51).

### Utilizzo di armi nella violenza intima

Interessante notare come l'utilizzo di armi fosse maggiormente presente nei casi di IPV (32.2%;  $n = 19$ ) rispetto ai soli casi di violenza sessuale (6.7%;  $n = 1$ ) (OR = 6.65; 95% CI = 0.81-54.36).

Il rischio di utilizzo di armi per agire violenza e controllo sulla vittima aumentava di oltre sette volte quando si trattava di violenza combinata (34.9%;  $n = 22$ ), rispetto alla sola violenza sessuale (6.7%;  $n = 1$ ) (OR = 7.51; 95% CI = 0.93-60.97).

### La relazione prima della violenza

I risultati evidenziano come la tipologia di violenza agita sulla vittima vari a seconda della durata della relazione. Per esaminare questo è stata calcolata la durata del periodo di coinvolgimento interpersonale antecedente i primi eventi violenti e la durata della relazione quando questa è diventata violenta; la combinazione di questi due periodi ha permesso di valutare l'intera durata della relazione.

Nei casi di IPV la relazione antecedente la violenza agita era significativamente più lunga ( $M = 5.7$ ,  $SD = 6.3$ ) rispetto ai casi di violenza sessuale ( $M = 1.8$ ,  $SD = 2.7$ );  $t(61) = -2.23$ ,  $p = 0.029$  ( $d = 0.80$ ). Inoltre, la durata della relazione maltrattante e violenta si protraeva per molti anni prima di arrivare alla rottura della stessa con la denuncia del perpetratore, quando era caratterizzata da IPV ( $M = 8.0$ ,  $SD = 7.00$ ) piuttosto che dalla sola violenza sessuale ( $M = 2.1$ ,  $SD = 2.7$ );  $t(70) = -3.201$ ,  $p = 0.002$  ( $d = 1.11$ ).

Nei casi di violenza combinata, che prevedeva sia IPV che violenza sessuale, la durata media della relazione antecedente gli eventi abusanti era di quasi sei anni ( $M = 5.8$ ,  $SD = 7.6$ ) e quindi relativamente più lunga (anche se solo vicino alla significatività statistica) rispetto alla durata della relazione nei casi di sola violenza sessuale ( $M = 1.8$ ,  $SD = 2.7$ );  $t(70) = -1.935$ ,  $p = 0.058$ , ( $d = 0.70$ ).

Non esisteva, invece, differenza significativa nella durata della relazione antecedente l'IPV ( $M = 5.7$ ,  $SD = 6.3$ ) e la violenza combinata ( $M = 5.8$ ,  $SD = 7.6$ ),  $t(103) = 0.097$ ,  $p = 0.923$ , ( $d = 0.01$ ).

### Quanto dura la relazione violenta?

Nella sua forma pura oppure combinata alla violenza sessuale, la presenza di *intimate partner violence* sembrava estendersi per un tempo relazionale lungo. Questo è risultato guardando alla durata della violenza che ha caratterizzato l'intera relazione tra vittima e perpetratore. La durata totale della violenza nei casi di IPV era di oltre tre anni ( $M = 3.3$ ,  $SD = 3.9$ ) rispetto alla durata della violenza sessuale che risultava significativamente inferiore ad un anno ( $M = 0.5$ ,  $SD = 0.9$ );  $t(72) = -2.77$ ,  $p = 0.007$ , ( $d = 1.00$ ). La durata della continuità violenta si estendeva ulteriormente, fino a superare i sei anni, nei casi in cui si trattava di violenza combinata (IPV e violenza sessuale) ( $M = 6.5$ ,  $SD = 8.3$ ) rispetto ai casi di sola IPV ( $M = 3.3$ ,  $SD = 3.9$ );  $t(121) = 2.76$ ,  $p = 0.007$ , ( $d = 0.50$ ).

Dai risultati di questo studio emerge che la durata media di tutta la relazione tra persona offesa e perpetratore (che contempla il periodo a partire dall'inizio della relazione, e antecedente la violenza, fino alla denuncia) risultava di oltre 11 anni ( $M = 11.8$ ,  $SD = 10.5$ ) nei casi di violenza combinata, mentre era significativamente più breve, di circa due anni, nei casi in cui il partner agiva «esclusivamente» violenza sessuale nei confronti della donna ( $M = 2.1$ ,  $SD = 2.7$ ). La differenza nella durata della relazione è risultata statisticamente significativa,  $t(77) = -3.558$ ,  $p = 0.001$ , ( $d = 1.02$ ).

Interessante riportare che nei casi in cui erano presenti figli, anche loro vittime di violenza diretta o di violenza



assistita, esisteva una correlazione positiva e significativa con la durata della relazione ( $r = .21$ ;  $p = 0.05$ ).

## Discussione

Lo scopo di questo studio era quello di esplorare l'IPV e la violenza contro le donne nei casi in cui vittima e perpe-tratore si conoscono e sono coinvolti in una relazione caratterizzata da diversi livelli di intensità emotiva.

I perpetratori sono stati divisi per tipologia di violenza messa in atto. I perpetratori sessuali erano coloro che avevano messo in atto solo violenza di natura sessuale nei confronti della persona offesa; la loro relazione con la vittima non era particolarmente lunga e generalmente la violenza non era caratterizzata dall'uso di armi.

I perpetratori di IPV erano coloro che agivano una forma di violenza intima caratterizzata da violenza fisica, psicologica ed economica all'interno di una lunga relazione affettiva tra i partner. La dinamica abusante avveniva in una realtà caratterizzata da gelosia morbosa e con l'utilizzo di armi, quasi a siglare la disponibilità da parte dell'uomo all'utilizzo di qualsiasi mezzo per dominare il proprio controllo sulla vittima.

La violenza combinata era quella caratterizzata da IPV e violenza sessuale, in cui la relazione abusante era significativamente più lunga e nella quale la violenza sessuale costituiva l'estremo gesto di umiliazione e offesa che segnava quello che la donna non era più in grado di tollerare.

Interessante notare che le relazioni più emotivamente coinvolgenti erano infatti caratterizzate da IPV o da violenza combinata in cui, oltre alle diverse forme di maltrattamento, la vittima aveva subito in almeno una occasione violenza sessuale. La violenza sessuale nelle relazioni di coppia, quando era la sola forma di violenza agita, emergeva in un periodo relativamente precoce della relazione ( $M = 1.8$ ,  $SD = 2.7$ ). In un solo caso era presente un livello elevato di litigiosità tra vittima e perpetratore. Quando si trattava di violenza combinata, in cui la donna veniva maltrattata fisicamente e psicologicamente, oltre che sessualmente, questo avveniva nei casi di relazione prolungata ( $M = 5.8$ ,  $SD = 7.7$ ) e caratterizzata da litigiosità nel 59.4% dei casi ( $n = 38$ ) (cfr. Tab. 1).

I risultati presentati suggeriscono che l'*intimate partner violence* può essere, per l'appunto, considerata l'esito di un processo che consuma il legame affettivo e che ha come punto d'origine la litigiosità interna alla relazione intima e affettivamente duratura. L'intensità emotiva della relazione può essere considerata una variabile che incide dapprima sul livello di distruttività relazionale attraverso il controllo della partner, contribuendo prima ad una condizione di «intossicazione emotiva», e in seguito condizionando le modalità attraverso le quali viene perpetrata la violenza: nei casi in cui questa si combina con la violenza sessuale il livello di offensività è maggiore. La presenza di figli non sembra purtroppo costituire un fattore di impedimento della violenza, tutt'altro. In diversi casi, esaminati

in questo studio, si è infatti assistito alla presenza di maltrattamento e violenza nei confronti della donna che si è poi estesa, in modo diretto e/o assistito, anche ai figli. Ulteriori studi sono certamente necessari per esplorare l'impatto che la presenza dei figli ha sulle dinamiche relazionali tra la donna e madre, persona offesa dalla violenza, e l'uomo e padre perpetratore della violenza. La litigiosità (*contentiousness*) intesa come tensione emotiva, rimandava alla dimensione disfunzionale della relazione: essa costituiva il presupposto della relazione e il suo perdurare. Non a caso si era di fronte a relazioni che, proprio perché condizionate dalla loro durata, erano terminate nel modo più distruttivo possibile.

La valutazione di questi casi di violenza richiede un'accurata attenzione scientifica e differenziale per poter facilitare un adeguato intervento preventivo e trattamentale (Jewkes, 2002).

## Limiti dello studio

Allo studio vanno certamente riconosciuti alcuni limiti, riconducibili primariamente al suo disegno retrospettivo e all'impossibilità di condurre interviste dirette con le vittime di reato, che avrebbero offerto una comprensione psicologica più ampia delle dinamiche relazionali e delittuose. Inoltre, le donne coinvolte non esauriscono le tipologie di vittime di violenza sessuale e maltrattamento, così come la distribuzione degli autori di reato nello studio potrebbe non essere rappresentativa della popolazione maltrattante e sessualmente violenta. Per quanto questi aspetti richiamino cautela nella generalizzabilità dei risultati, la disponibilità di un triplice *pattern* abusante ha permesso di adottare una prospettiva differenziale sulla violenza e di esplorare in via preliminare il ruolo della *contentiousness* come *trigger* latente dell'IPV. Un'ulteriore criticità in questo studio è stata rappresentata dall'emergenza pandemica Covid-19, a causa della quale non è stato possibile accedere all'istituto penitenziario dove si svolgevano i colloqui con i partecipanti allo studio. Di conseguenza, sia l'acquisizione del materiale giuridico-forense e processuale che i colloqui individuali con gli altri detenuti che avevano dato il loro consenso hanno subito inevitabilmente un rallentamento. Tale aspetto ha impedito di ampliare il campione in questa fase, condizionando pertanto la numerosità dello stesso.

## Riferimenti bibliografici

- Abrahams, N., Devries K., Watts, C., Pallitto, C., Petzold, M., Shamu, S., & Garcia-Moreno, C. (2014). Worldwide prevalence of non-partner sexual violence: a systematic review. *Lancet*, 383, 1648-1654. DOI: 10.1016/S0140-6736-(13)62243-6
- Ali, P. A., Dhingra, K., & McGarry, J. (2016). A literature review of intimate partner violence and its classifications. *Aggression and Violent Behavior*, 31, 16-25. DOI: 10.1016/j.avb.2016.06.008

- Anderson, D. K., & Saunders, D. G. (2003). Leaving an abusive partner. An empirical review of predictors, the process of leaving, and psychological well-being. *Trauma, Violence, & Abuse, 4*, 163–191. DOI: 10.1177/152-4838002250769
- Baldry, A. C., Porcaro, C., & Ferraro, E. (2011). Donne uccise e donne maltrattate. Stesso passato ma anche stesso destino? *Rassegna Italiana di Criminologia, 4*, 13–21.
- Barbieri, C., & Luzzago, A. (2007). La relazione nelle coppie perverse come matrice di violenza coniugale: considerazioni criminologiche su una casistica. *Rassegna Italiana di Criminologia, 1*, 81–93.
- Belfrage, H., & Strand, S. (2008). Structured spousal violence risk assessment: combining risk factors and victim vulnerability factors. *International Journal of Forensic Mental Health, 7*, 39–46. DOI: 10.1080/14999013.2008.9914402
- Bergeret, J. (2002). *La personalità normale e patologica. Le strutture mentali, il carattere, i sintomi*. Milano: Raffaello Cortina.
- Biancofiore, M., Grattagliano, I., & Catanese, R. (2020). Teen dating violence: aspetti criminologici. Una review di letteratura. *Rassegna Italiana di Criminologia, 1*, 49–63. DOI: 10.7347/RIC-012020-p49
- Bianconi, A. (2014). Perversioni e Parafilie: riflessioni Individuali Psicologiche ed esemplificazioni cliniche. *Rivista di Psicologia Individuale, 75*, 51–80.
- Binik, O. (2020). The effectiveness of communication campaigns on violence against women: suffering, between reality and representation. *Comunicazioni sociali*, First published online, 1–17.
- Bonomi, A., Anderson, M., Rivara, F., & Thompson, R. (2007). Health outcomes in women with physical and sexual intimate partner violence exposure. *Journal of Women's Health, 16*, 987–997.
- Burnell, A. B., & Campbell, W. K. (2011). Narcissism and romantic relationships. In K. W. Campbell & J. D. Miller (Eds.), *The handbook of narcissism and narcissistic personality disorder: Theoretical approaches, empirical findings, and treatments* (pp. 344–350). Hoboken, NJ: John Wiley & Sons.
- Butchart, A., Garcia-Moreno, C., & Mikton, C. (2010). *Preventing intimate partner and sexual violence against women: Taking action and generating evidence*. Ginevra: World Health Organization.
- Buttall, F., & Ferreira, R. J. (2020). The hidden disaster of COVID-19: Intimate partner violence. *Psychological Trauma: Theory, Research, Practice, and Policy, 12*, S197–S198. DOI: 10.1037/tra0000646.
- Campbell, A. M. (2020). An increasing risk of family violence during the Covid-19 pandemic: Strengthening community collaborations to save lives. *Forensic Science International: Reports, 2*, 100089. DOI: 10.1016/j.fsir.2020.100089
- Campbell, J. C. (2002). Health consequences of intimate partner violence. *Lancet, 359*, 1331–1336. DOI: 10.1016/S0140-6736(02)08336-8
- Campbell, J. C., & Soeken, K. L. (1999). Forced sex and intimate partner violence: Effects on women's risk and women's health. *Violence Against Women, 5*, 1017–1035. DOI: 10.1177/10778019922181608
- Carabellese, F., Tamma, M., La Tegola, D., Candelli, C., & Catanese, R. (2014). Women victims of violent partners: the Italian situation amid culture and psychopathology. *Journal of Forensic Sciences, 59*, 533–539. DOI: 10.1111/1556-4029.12347
- Choi, A. W., Lo, B. C., Wong, J. Y., Lo, R. T., Chau, P. C., Wong, J. K., Lau, C. L., & Kam, C. W. (2019). Clinical features of heterosexual intimate partner violence victims with escalating injury severity. *Journal of Interpersonal Violence, 886260519850539*. DOI: 10.1177/088-6260519850539
- Coker, A. L., Smith, P. H., McKeown, R. E., & King, M. (2000). Frequency and correlates of intimate partner violence by type: physical, sexual, and psychological battering. *American Journal of Public Health, 90*, 553–559. DOI: 10.2105/ajph.90.4.553
- Cohen, J. (1992). Statistical power analysis. *Current Directions in Psychological Science, 1*, 98–101.
- Cohen, S. J. (1992). *The misuse of persons. Analyzing pathological dependency*. Hillsdale, NY, London: The Analytic Press.
- Crossman, K. A., Hardesty, J. L., & Raffaelli, M. (2016). “He Could Scare Me Without Laying a Hand on Me”: Mothers’ Experiences of Nonviolent Coercive Control During Marriage and After Separation. *Violence Against Women, 22*, 454–473. DOI: 10.1177/1077801215604744
- Cunha, O., & Goncalves, R. A. (2017). Male Perpetrators of Intimate Partner Violence: A Comparison Between Incarcerated and Community Offenders. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology, 62*, 3260–3277. DOI: 10.1177/0306624x17741070
- Dixon, L., & Graham-Kevan, N. (2011). Understanding the nature and aetiology of intimate partner violence and implications for practice: A review of the evidence base. *Clinical Psychology Review, 31*, 1145–1155.
- Dutton, M. A., & Goodman, L. A. (2005). Coercion in intimate partner violence: Toward a new conceptualization. *Sex Roles, 52*, 743–757. DOI: 10.007/s11199-005-4196-6
- Farrington, D. P., & Loeber, R. (2000). Some benefits of dichotomization in psychiatric and criminological research. *Criminal Behaviour and Mental Health, 10*, 100–122. DOI: 10.1002/cbm.349
- Filippini, S. (2012). *Relazioni perverse. La violenza psicologica nella coppia*. Milano: Franco Angeli.
- Freilone, F., Roscioli, A., & Zara, G. (2020). Gelosia omicida: analisi criminologica di un caso. *Psichiatria & Psicoterapia, 39*, 111–121.
- Garcia-Jimenez, J. J., Godoy-Fernandez, C., Llor-Esteban, B., & Ruiz-Hernandez, J. A. (2014). Differential profile in partner aggressors: Prison vs. mandatory community intervention programs. *The European Journal of Psychology Applied to Legal Context, 6*, 69–77. DOI: 10.1016/j.ejpal.2014.06.003
- Garcia-Moreno, C., Jansen, H. A. F. M., Ellsberg, M., Heise, L., & Watts, C. H. (2006). Prevalence of intimate partner violence: findings from the WHO multi-country study on women's health and domestic violence. *Lancet, 368*, 1260–1269. DOI: 10.1016/S0140-6736(06)69523-8.
- Garcia-Moreno, C., Pallitto, C., Devries, K., Stockl, H., Watts, C., Abrahams, N. (2013). *Global and regional estimates of violence against women: Prevalence and health effects of intimate partner violence and non-partner sexual violence*. Geneva: World Health Organization.
- Gino, S., Freilone, F., Biondi, E., Ceccarelli, D., Veggi, S., & Zara, G. (2019). Dall'Intimate Partner Violence al femminicidio: relazioni che uccidono. *Rassegna Italiana di Criminologia, 2*, 129–146. DOI: 10.7347/RIC-022019-p129
- Harris, D., Smallbone, S., Dennison, S., & Knight, R. A. (2009). Offense specialization and versatility in male sexual offenders. *Journal of Criminal Justice, 37*, 37–44.
- Hilton, N. Z., & Eke, A. W. (2016). Non-Specialization of criminal careers among intimate partner violence offenders. *Criminal Justice and Behavior, 10*, 1347–1363. DOI: 10.1177/0093854816637886

- Holt, S., Buckley, H., & Whelan, S. (2008). The impact of exposure to domestic violence on children and young people: A review of the literature. *Child Abuse & Neglect*, 32, 797–810. DOI: 10.1016/j.chiabu.2008.02.004
- Howard, P. D., Barnett, G. D., & Mann, R. E. (2014). Specialization in and within sexual offending in England and Wales. *Sex Abuse*, 26, 225–251.
- Itzin, C., Taket, A., & Barter-Godfrey, S. (2010). *Domestic and sexual violence and abuse*. London, New York: Routledge.
- Jaffe, P. G., Johnston, J. R., Crooks, C. V., & Nicholas Bala, N. (2008). Custody disputes involving allegations of domestic violence: Toward a differentiated approach to parenting plans. *Family Court Review*, 46, 500–522. DOI: 10.1111/j.1744-1617.2008.00216.x
- Jennings, W. G., Zgoba, K. M., Donner, C., Henderson, B., Tewksbury, R. (2014). Considering specialization/versatility as an unintended collateral consequence of SORN. *Journal of Criminal Justice*, 42, 184–192.
- Jewkes, R. (2002). Intimate partner violence: causes and prevention. *Lancet*, 359, 1423–1429.
- Johnson, W. L., Giordano, P. C., Manning, W. D., & Longmore, M. A. (2015). The Age-IPV Curve: Changes in Intimate Partner Violence Perpetration during Adolescence and Young Adulthood. *Journal of Youth & Adolescence*, 44, 708–726. DOI: 10.1007/s10964-014-0158-z.
- Jung, S., & Stewart, J. (2019). Exploratory comparison between fatal and non-fatal cases of intimate partner violence. *Journal of Aggression, Conflict, & Peace Research*, 11, 158–168. DOI: 10.1108/JACPR-11-2018-0394
- Kaur, R., & Garg, S. (2008). Addressing Domestic Violence Against Women: An Unfinished Agenda. *Indian Journal of Community Medicine*, 33, 73–76. DOI: 10.4103/0970-0218.40871
- Krantz, G., & Garcia-Moreno, C. (2005). Violence against women. *Journal of Epidemiology & Community Health*, 59, 818–821. DOI: 10.1136/jech.2004.022756
- Krebs, C., Breiding, M. J., Browne, A., & Warner, T. (2011). The association between different types of intimate partner violence experienced by women. *Journal of Family Violence*, 26, 487–500. DOI: 10.1007/s10896-011-9383-3
- Lanotte, A. (2011). Patologia delle relazioni. La sacralità della coppia maledetta. *Newsletter CEIPA – Centro Studi Psicologia Applicata*, 10, luglio-settembre.
- Lussier, P. (2005). The criminal activity of sexual offenders in adulthood: revisiting the specialization debate. *Sexual Abuse: A Journal of Research and Treatment*, 17, 269–292.
- Lussier, P., & Cale, J. (2013). Beyond sexual recidivism: A review of the sexual criminal career parameters of adult sex offenders. *Aggression & Violent Behavior*, 18, 445–457. DOI: 10.1016/j.avb.2013.06.005
- Magers, M., Jennings, W., Tewksbury, R., Miller, J. M. (2009). An exploration of the sex offender specialization and violence nexus. *Southwest Journal of Criminal Justice*, 6, 133–144.
- Marks, J., Markwell, A., Randell, T., & Hughes, J. (2020). Domestic and family violence, non lethal strangulation and social work intervention in the emergency department. *Emergency Medicine Australasia*, 32, 676–678. DOI: 10.1111/1742-6723.13519
- Matias, A., Gonçalves, M., Soeiro, C., & Matos, M. (2020). Intimate partner homicide: A meta-analysis of risk factors. *Aggression and Violent Behavior*, 50, 101358.
- McCarthy, K. J., Mehta, R., & Haberland, N. A. (2018). Gender, power, and violence: A systematic review of measures and their association with male perpetration of IPV. *PLoS ONE*, 13: e0207091. DOI: 10.1371/journal.pone.0207091
- McGinn, T., McColgan, M., & Taylor, B. (2020). Male IPV perpetrator's perspectives on intervention and change: A systematic synthesis of qualitative studies. *Trauma, Violence & Abuse*, 21, 97–112. DOI: 10.1177/1524838017742167
- Mercy, J. A., Hillis, S. D., Burchart, A., Bellis, M. A., Ward, C. L., Fang, X., & Rosenberg, M. L. (2017). Interpersonal Violence: Global Impact and Paths to Prevention. In C. N. Mock, R. Nugent, O. Kobusingye, K. R. Smith (Eds.). *Injury Prevention and Environmental Health* (pp. 71–96). Washington, DC: World Bank Group. DOI: 10.1596/978-1-4648-0522-6
- Merzagora-Betsos, I. (2009). *Uomini violenti: i partner abusanti e il loro trattamento*. Milano: Raffaello Cortina.
- Miller, E., & McCaw, B. (2019). Intimate Partner Violence. *The New England Journal of Medicine*, 380, 850–857.
- Osofsky, J. D. (2003). Prevalence of children's exposure to domestic violence and child maltreatment: Implications for prevention and intervention. *Clinical Child and Family Psychology Review*, 6, 161–170. DOI: 10.1023/A:10249-58332093
- Pereira, M. E., Azeredo, A., Moreira, D., Brandao, I., & Almeida, F. (2020). Personality characteristics of victims of intimate partner violence: A systematic review. *Aggression & Violent Behavior*, 52, 101423. DOI: 10.1016/j.avb.2020.101423
- Perrone, V. (2013). Psicopatologia delle relazioni di coppia: gli "incastri perfetti". *Mente e cura*, 168–181.
- Piquero, A. R., Brame, R., Fagan, J., & Moffitt, T. E. (2006). Assessing the offending activity of criminal domestic violence suspects: Offense specialization, escalation, and de-escalation evidence from the Spouse Assault Replication Program. *Public Health Reports*, 121, 409–418.
- Piquero, A. R., Theobald, D., & Farrington, D. P. (2013). The Overlap Between Offending Trajectories, Criminal Violence, and Intimate Partner Violence. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 58, 286–302. DOI: 10.1177/0306624X12472655
- Rakovek-Felser, Z. (2014). Domestic violence and abuse in intimate relationship from public health perspective. *Health Psychology Research*, 2, 62–67. DOI: 10.4081/hpr.2014.1821
- Roehl, J., O'Sullivan, C., Webster, D., Campbell, J. (2015). *Intimate Partner Violence Risk Assessment Validation Study. NIJ Risk Assessment Final Report*. Washington: U.S. Department of Justice
- Rollè, L., Sechi, C., Patteri, L., Costa, G., Bergaglia, M., Menzio, L., Traverso, G., & Brustia, P. (2018). Intimate partner violence: Attitudes in a sample of Italian students. *Cogent Psychology*, 5, 1–12. DOI: 10.1080/23311908-2018.1514960
- Ruiz-Perez, I., Plazaola-Castano, J., & Rio-Lozano, M. (2006). How do women in Spain deal with an abusive relationship. *Journal of Epidemiology & Community Health*, 60, 706–711. DOI: 10.1136/jech.2005.041624.
- Santambrogio, J., Colmegna, F., Trotta, G., Cavalleri, P. R., & Clerici, M. (2019). Intimate partner violence (IPV) e fattori associati: una panoramica sulle evidenze epidemiologiche e qualitative in letteratura. *Rivista di Psichiatria*, 54, 97–108.
- Scheffer Lindgren, M., & Renck, B. (2008). Intimate partner violence and the leaving process: Interviews with abused women. *International Journal of Qualitative Studies on Health and Well-being*, 3, 113–124. DOI: 10.1080/17482620801945805
- Schow, D. (2006). The culture of domestic violence advocacy: Values of equality/behaviors of control. *Women & Health*, 43, 49–68. DOI: 10.1300/j013v43n04\_04

- Scott, K. L., Heslop, L., Wiggins, K., & Kelly, T. (2015). Intervening to prevent repeat offending among moderate to high-risk domestic violence offenders: A second responder program for men. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 59, 273–294. DOI: 10.1177/10306624X13513709
- Smallbone, S. W., & Wortley, R. K. (2004). Onset, persistence and versatility of offending among adult males convicted of sexual offenses against children. *Sexual Abuse: A Journal of Research and Treatment*, 16, 285–298.
- Stalans, L. J., Hacker, R., & Talbot, M. E. (2010). Comparing nonviolent, other-violent, and domestic batterer sex offenders: Predictive accuracy of risk assessments on sexual recidivism. *Criminal Justice and Behavior*, 37, 613–628.
- Stöckl, H., Devries, K., Rotstein, A., Abrahams, N., Campbell, J., Watts, C., & Garcia-Moreno, C. (2013). The global prevalence of intimate partner homicide: a systematic review. *Lancet*, 382, 859–865. DOI: 10.1016/S0140-6736(13)61030-2
- Theobald, D., Farrington, D. P., Coid, J. W., & Piquero, A. R. (2016). A longitudinal analysis of the criminal careers of intimate partner violence offender subtypes: Results from a prospective survey of males. *Violence and Victims*, 31, 999–1020. DOI: 10.1891/0886-6708.VV-D-14-00194.
- Verbruggen, J., Blokland, A., Robinson, A. L., & Maxwell, C. D. (2019). The relationship between criminal behaviour over the life-course and intimate partner violence perpetration in later life. *European Journal of Criminology*, 17, 784–805. DOI: 10.1177/09501477370818825344
- Vespe, M. (2017). La perversione affettiva del narcisista. *Piesse*, 3, 1–32.
- Viviani, M. (2017). Le relazioni perverse. *Quaderni di Psicoanalisi & Psicodramma analitico*, 9, 126–134.
- Walby, S., Towers, J., & Francis, B. (2015). Is violent crime increasing or decreasing? A new methodology to measure repeat attacks making visible the significance of gender and domestic relations. *British Journal of Criminology*, 56, 1203–1234. DOI: 10.1093/bjc/azv131
- Walker, L. E. (1979). *The battered woman*. New York: Harper & Row.
- Weisz, A. N., Saunders, R. M., & Tolman, D. G. (2000). Assessing the risk of severe domestic violence. The importance of survivors' predictions. *Journal of Interpersonal Violence*, 15, 75–90. DOI: 10.1177/088626000015001006
- World Health Organization (WHO) (2017). *Violence against women. Key Facts*. Available at: <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/violence-against-women> (01.05.2020)
- Yakubovich, A. R., Stöckl, H., Murray, J., Melendez-Torres, G. J., Steinert, J. I., Glavin, C. E. Y., & Humphreys, D. K. (2018). Risk and protective factors for intimate partner violence against women: Systematic review and meta-analyses of prospective-longitudinal studies. *American Journal of Public Health*, 108, 1–11. DOI: 10.2105/AJPH.20-18.304428.
- Zara, G. (2013). La validità incrementale della psico-criminologia e delle neuroscienze in ambito giuridico. *Sistemi Intelligenti*, 2, 311–338. DOI: 10.1422/75357
- Zara, G., & Farrington, D. P. (2015). *Criminal recidivism: Explanation, prediction and prevention*. Abingdon, UK: Routledge.
- Zara, G., & Farrington, D. P. (2020). Childhood Risk factors for Self-reported versus Official Life-Course-Persistent, Adolescence-Limited, and Late Onset Offenders. *Criminal Justice & Behavior*, 47, 352–368. DOI: 10.1177/0093854819897705
- Zara, G., Freilone, F., Veggi, S., Biondi, E., Ceccarelli, D., & Gino, S. (2019). The medico-legal, psycho-criminological and epidemiological reality of intimate partner femicides in North-West Italy: looking backwards to see forwards. *International Journal of Legal Medicine*, 133, 1295–1307. DOI: 10.1007/s00414-019-02061-w
- Zara, G., & Gino, S. (2018). Intimate partner violence and its escalation into femicide. Frailty thy name is 'violence against women'. *Frontiers in Psychology*, 9, 1–11. DOI: 10.3389/fpsyg.2018.01777
- Zara, G., Veggi, S., & Gino, S. (2020). Intimate Partner Violence: La tipologia della relazione e l'intimità affettiva nelle dinamiche interpersonali violente. *Giornale Italiano di Psicologia*, 2, 627–635. DOI: 10.1421/97889